

CONSERVATORIO DI MUSICA B. PCELLO
FONDO TORRANCA
LIB 1
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA



*Le parole della cavatina nell' introduzione
alla pag. 7 dopo il Coro -- Di Teti ecc. sono
le seguenti:*

Ach. Speme, fermezza, e gloria,
Se in noi, Duci, balena,
Già l'Asia sbigottita
Dalla servil catena
Sente gravarsi il piè.

Coro Di Teti ecc.

1817
ACHILLE

MELODRAMMA EROICO

DEL

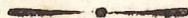
SIG. TENENTE GAMERRA

DA RAPPRESENTARSI

NEL

REGIO TEATRO ALLA SCALA

Il Carnevale dell' anno 1817.



MILANO

DALLA STAMPERIA DI GIACOMO FIRGLA

dirincontro al detto R. Teatro.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 15
BIBLIOTECA DEL CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO VENEZIA

ACHILLE, Re di Tessaglia.
Sig. Domenico Donzelli.

AGAMENNONE.
Sig. Filippo Gulli.

BRISEO, Re di Lirnesso, e padre di
Sig. Vincenzo Botticelli.

BRISEIDE.
Signora Francesca Maffei Festa.

PATROCLO, amico di Achille.
Sig. Ranieri Remorini.

IL GRAN SACEDOTE d' Appollo.
Sig. Giovanni Lajner.

IPPODAMIA, Ministra del Tempio di Pallade.
Signora Elena Badoera.

CORO di	}	SACERDOTI.	} di Lirnesso.
		SACERDOTESSE.	
		DUCI, e SOLDATI Greci.	
		CAPITANI, e SOLDATI Tessali.	
		DAMIGELLE	
		CORTIGIANI	
SOLDATI			

UN ARALDO.

La Scena si finge in Lirnesso, e nelle sue vicinanze.

La musica è del Sig. Maestro
FERDINANDO PAER.

Le Scene dell' Opera sono tutte nuove,
disegnate e dipinte
dal Sig. PAOLO LANDRIANI.

Supplimenti alle prime parti Cantanti.

Signora Teresa Zappucci. -- Signora Orsola Fei.
 Sig. Gio. Carlo Berretta. -- Sig. Gio. Lajner.

Maestro al Cembalo

Sig. Vincenzo Lavigna.

Primo Violino, Capo d' Orchestra

Sig. Alessandro Rolla.

Altro primo Violino in sostituzione al Sig. Rolla

Sig. Giovanni Cavinati.

Primo Violino de' Secondi

Sig. Pietro Bertuzzi.

Primo Violino per i Balli

Sig. Ferdinando Pontelibero.

Primo Violoncello al Cembalo

Sig. Giuseppe Storioni.

Altro primo Violoncello

Sig. Vincenzo Merighi.

Primi Clarinetti a perfetta vicenda.

Sig. Pietro Tassistro. -- Sig. Felice Corradi.

Primo Corno di Caccia

Sig. Luigi Beloli.

Primo Fagotto

Sig. Gaudenzio Lavaria.

Primi Contrabbassi

Sig. Giuseppe Andreoli -- Sig. Francesco Iserik.

Suonatore d' Arpa

Sig. Clemente Zanetti.

Direttore del Coro

Sig. Gaetano Bianchi.

Copista, e proprietario della Musica

Sig. Giovanni Ricordi.

Inventore e disegnatore degli abiti ed attrezzi

Sig. Filippo Pistrucci.

Capo Macchinista

Sig. Francesco Pavesi.

Sotto-Capi

Signori

Antonio Gallina. -- Gervaso Pavesi.

Capi Illuminatori

Signori

Tommaso Alba. -- Antonio Maruzzi.

Capi Sarti

Da uomo

Sig. Antonio Rossetti.

Da donna

Sig. Antonio Majoli.

Berrettonaro

Sig. Giosuè Parravicino.

Attrezzista

Sig. Ermenegildo Bollg.

AMLETO
BALLO TRAGICO.

IL VASO DI ROSE

BALLO CAMPESTRE DI MEZZO CARATTERE.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Campo dei Tessali
con veduta d'una parte della Città di Lirnesso.
*Achille precede l'Esercito seguito dai Capitani,
e va ad osservare l'evoluzioni sopra una specie
di trono. Indi cantasi il seguente*

Coro.

Di Teti invitto figlio,
No, che non v'è periglio,
Quando pugnam con te.

Ach. Là v'attende in quelle mura
La mia gloria, il vostro onor:
Io non curo le mie pene,
Solo ascolto il mio furor.

All'amante, al caro bene
Io consacro i lauri miei,
Deh voi fate, eterni Dei
Che trionfi il mio valor.

Coro Cruda porti orrenda guerra
La tua spada, il tuo valor.
Cada, o prode, cada a terra
Di Lirnesso il Regnator.

Ach. Tessali, e voi di Grecia
Guerrieri amici, quelle
Le torreggianti mura
Son di Lirnesso. Ad espugnarle io stesso
Oggi vi guiderò. D'Achille al piede
Di sua possanza ad onta
Cinta da micidial strage funesta
L'orgogliosa città curvi la testa.

(Agamem. si avvanza con un corpo di Greci)

Ag. Divider teco, o Achille,
Mi fia gloria il trionfo. In campo armata
D' Agamennon la mano

Il fulminante acciar non ruota invano.

Ach. So quanto attender debbo *(ironico)*

Dal tuo noto valor. So come affronti
I perigli, la morte, e quai son l'orme,
Che coraggioso imprimi

Sul sentiero d'onor. Ma so non meno,
Che la Grecia, che l'Asia

Per mille prove, e mille

Distinguer san da Agamennone Achille.

Coro. O progenie immortal de' Pelidi,

Se a combatter tu voli, e ci guidi
Delle Achee, delle Tessale squadre

La vittoria compagna sarà.

Ach. Ai voti vostri i Numi

Arridano propizi. Allor che doma

Sarà Lirnesso, umiliare il fasto,

E fiaccare io saprò la Teucra possa;

Indi assalita e scossa

Da questo brandò mio Troja superba

Ne andrà sepolta infra l'arena e l'erba.

Ag. Ettore minaccioso

Ne attende là nei Frigj campi, ed io

Esser debbo per dritto

E di sangue e valore

Del Teucro Condottiero il vincitore.

Ach. Tu vincitor d'Ettore?

Ag. E che? Da Giove

Forse anch'io non discendo? Ed il mio nome

Non grandeggia fra i prodi?

Ach. In mezzo all'armi

Un temerario vanto

Non produce gli eroi, ma sol più grande

Ivi agli altri sovrasta,

Chi meglio ruota il ferro, o vibra l'asta.

Sei grande in campo, il vedo,

So che a due regni imperi;

Ma vantano i guerrieri

Forza, virtude, e onor.

Ag. Non obbliar ch'io siedo

D'Argo e Micene in trono,

Che Re de' Regi io sono

Che ho mente, ho braccio, ho cor.

a 2

Ach. { Frena que' detti alteri
Che a me non fai timor.

Ag. { O temi il mio rigor.

Ag. Non più fra l'armi in campo:

Ach. Sì, della spada al lampo

Sia giudice il valor.

Ag. { Freme in segreto l'anima

A così nero insulto:

Non fia ch'io resti inulto,

a 2

Ach. { Freme in segreto l'anima

Al non mertato insulto:

Non fia ch'io resti inulto,

Ma sopportiamo ancor. *(Ag. parte col
seguito dei Greci)*

SCENA II.

Achille, indi Patroclo.

Ach. Folle! io so qual tu sei. Tutti i tuoi pregi

Nel nome solo stan del Re dei Regi.

Ma de' nemici muri

All'assalto voliam. Dubbia la spene

Del trionfo non è... Patroclo viene.

Amico...

Pat. Achille!

Ach. A me che rechi?

La Grecia unita, in campo
Ti attende ansiosa. Oh come
Passa d'Achille il nome
Di bocca in bocca. A gara
Di vincer teco, o di morir ciascuno
Si contrasta la gloria,

Ach. Della fastosa Troja
Abatter voglio in pria
L'opposto antemural. Ma di Lirnesso
Sol non mi guida ad assalir le mura
Sprone di gloria, o bel desio d'onore;
Ha nell'impresa mia gran parte amore.

Pat. Quale arcano!

Ach. Col padre
Nella reggia di Sciro
La vezzosa Briseide
Tre lune dimorò. Fu vinto Achille
Allor di sue pupille
Dal soave poter. L'Asia, la Grecia,
Ah no, non vide ancora
Più perfetta beltà.

Pat. Ti ama?

Ach. Mi adora.

Pat. Sorpreso io son!

Ach. Comprendi;

Quando sì caro premio
Anima il braccio mio,
Se Lirnesso cadrà. Ma fra i perigli
D'una vinta città l'amato bene
Esposto non vorrei. Vanne, ed al padre
Di che ogni speme è yana
Di serbare il suo trono; e che se brama
Sottrar la figlia a servitude indegna,
Teco la meni, e in securtà quì vegna.

Pat. Tutto io farò.

Ach.

De' miei soldati intanto

L'usato ardire io volo
Ad infiammar; tu se Briseide vedi
Dille, che benchè avvolto
Fra mille cure e mille,
Di lei sol parla, e a lei sol pensa Achille.
(partono)

SCENA III.

Atrio spazioso nella Reggia del Re Brisèo.

*Briseide con seguito di Damigelle, Cortigiani,
e Soldati, indi Patroclo.*

Coro. **P**ronte son le turbe ostili
Di Lirnesso a urtar le mura;
Che spavento! che sciagura!
Oh qual giorno di terror!

Bris. Arrestate il piè tremante;
Per noi veglia il Cielo ancor.
Bell'anime pietose
A questo sen venite,
Per poco omai soffrite,
Sarem felici ognor.

Coro. Ah d'Achille il nome odiato
Come, oh Dio! ci fa nel petto
Palpitar, gelare il cor!

Bris. È diviso l'amor mio
Fra l'amante, e il genitor.
E d'Achille non vegg'io
Che la gloria, ed il valor.

Achille dunque io rivedrò fra poco?
Ma come! e quanto forse

Da quel dì pria diversol! Oh almen potessi
Fargli noto il mio stato, e il mio dolore!
Ma chi dal Re sen riede? All'armi, al manto
Greco rassembra. Olà, Guerrier, che rech

Pat. Messaggero d'Achille al Re ne venni
Pace e amistade a offrir, ma nulla ottenni.
E tu, donna regal, saresti mai
La figlia del Monarca?

Bris. Io quella sono.

Pat. Sappi dunque che Achille
Sol per te m'inviò; che farti certa
Del suo amor, di sua fede
M'ordinò, mi prescrisse.

Bris. Ah ripetimi, oh Dio, quel ch'ei ti disse.

Pat. Dille, che lei sol bramo,
Che lei sospiro ed amo,
Che senza lei la vita
Gradita -- più non m'è.

Bris. Ah reca al caro amante
Che fin dal primo istante
Arse di puro ardore
Il core -- e a lui si diè.

Pat. } Volo di cari detti

Bris. a2 } Amico apportator.

Vanne di cari detti

Amico apportator.

Senti...

Pat. Che brami?

Bris. Vorrei ripeterti...

Pat. Lo so: che l'ami,

Che sei l'istessa...

Bris. Fuggi, s'appressa

Il genitor.

a 2 Volo di cari detti ec. (*Patr. parte*)

SCENA IV.

Briseide, e Brisèo.

Br. Sotto i marziali arnesi
Delle mura in difesa,
Briseide, io corro.

Bris. E vuoi...

Br. Voglio, e lo spero,
Oppormi, e raffrenar l'audacia e l'ira
Delle Tessale squadre

Bris. E non sai tu chi n'è il lor Duce, o padre?

Br. Achille. Il so.

Bris. (Frenati, o cor.) Nè temi...

Br. Io non mi lascio, o figlia,
Impor da un nome. Un Re son'io, nè posso
Nell'estremo periglio
Abbandonar degli avi miei la Reggia,
Un popolo fedele, e te mia sola
Speme, e conforto. Di novello ardore
Infiammerà le squadre
L'esempio del lor Re.

Bris. Or che lo puoi, risparmia

Il sangue uman. Prevedo

Certi mali e sciagure, e forse invano

Tu ti lusinghi. Ah sì; cedi al destino,

Pria che vada di scempio il suol vermiglio.

Br. Osi porgere al padre un tal consiglio?

Ma qual d'armati io sento

Grida feroci? Oh Dio! tutto è perduto,

Si salvi almen la figlia.

Vieni.

Bris. Ma dove, o padre?

Br. Ove trascina

Disperato dolore

Un regnante infelice, un genitore. (*partono.*

*Esciti appena si veggono fuggire le guardie
ed i soldati di Brisèo inseguiti dai Greci
vincitori, che invadono la Reggia.)*

SCENA V.

Tempio dei Domestici Penati.

*Damigelle, Cortigiani, e Soldati di Lirnesso
spaventati; indi Brisèo con Briseide per mano.*

Coro. **F**urioso Achille
Qui avanza il piede;
Tutto a lui cede;
Fuggi, o Signor.

Bris. Padre...

Br. Oh avverso destin!

Bris. E che risolvi?

Più scampo non abbiám.

Br. Si attenda Achille.

Bris. (Cela i tuoi moti, o cor.)

Br. Quando non sia

Un sacrilego, un empio,
L'asil rispetterà di questo tempio.

SCENA VI.

Achille, Capitani e detti.

Ach. **S**ulle soglie sacrate,
Duci, arrestino il piè le schiere armate.
(I Capitani si ritirano. Le Damigelle ec.
si prostrano ad Achille. Briseide esprime
l'agitazione del cuore, e Brisèo rimane
in un'attitudine di fiera dignità.)
Sorgete. (È ognor più bella.) In me, Brisèo,
Vedi il tuo vincitor. Torti potrei
E regno e libertà, ma generoso
E regno e libertà ti lascio, a prezzo

Che all'amistà de' Teucri
Si rinunzi da te; che in mezzo a tante
Preziose spoglie a me la figlia ceda,
Ella d'Achille sia l'unica preda.

Br. Dell'alleata Frigia
Rinunzio all'amistà; ma l'altra inchiesta
D'appagar non mi lice, e a te fo noto,
Che ascoltar di Briseide io deggio il voto.

Ach. Parla, o Briseide?

Bris. (Qual cimento!)

Br. Vuoi

D'un padre che ti amò rimaner priva,
E del tuo vincitore andar cattiva?

Ach. Deh non tacer!

Br. Rispondi?

Bris. Ah padre....

Br. Esponi

Libera il tuo voler?

Bris. A me l'imponi?

Br. Come Re, come padre.

Bris. I sensi miei

Libera dunque io svelar posso?

Br. Il dei.

Ach. }

Ach. (Di mia felicità parlano al core
Le sue dolci pupille.)

Bris. Regna, o padre, in Lirnesso, io seguo Achille.

Ach. Dunque andiam: più non si tardi;
Quelli amati e vaghi sguardi
Mi ricolman di piacer.

Br. Figlia, oh dio! lasciar tu puoi
Desolato il genitore?

Ach. Forse ai patti oppor ti vuoi?

Bris. Deh perdona in lui, signore,
Un trasporto dell'amore,
Che in un padre ha tanto imper,

Ach. I desiri di quest' anima
Sono alfin paghi e contenti,
Bris. E già i teneri momenti
Br. ^{a3} Io prevengo col pensier.
Chi non crede di quest' anima
Ai smaniosi, aspri tormenti,
Di natura si rammenti
Quanto sia grande il poter.

Ach. Agamennone giunge
Co' Duci Achei: si attenda;
Ascoltisi l'altier che mai pretenda.
Bris. Un segreto timore
Turba la mia ragione, agita il core.

SCENA VII.

Agamennone, Capitani greci e detti.

Ag. Le ostili spoglie,
Che lor tu dei,
Or quì ti chieggono
Meco gli Achei.
(Ah sì, la bella
Briseide è quella:
Che volto, oh Dei!)

Ach. Sui lauri miei,
Co' Duci tuoi,
Quai sono i dritti
Che vantar puoi?
Ag. Quei del valore.
Ach. Ebben, che vuoi?
Ag. Se tanta parte
Ebbi al trofeo,
La figlia amabile
Vo' di Briseo.

Ach. (fiero) Sì vaga preda
Vuoi ch'io ti ceda?

Bris. Ahimè!

Br. Che fia?

Ach. Briseide è mia.

Lascia la speme,
Cangia favella:
Spoglia si bella
Tua non sarà.

Ag. Depor la speme?
Cangiar favella?
Spoglia sì bella
Sol mia sarà.

Br. Da queste braccia, o Numi,
L'unica, amata figlia,
Ah no, non si divida.

Ach. Briseide sol decida,
Se Achille o se Agamennone
Oggi seguir vorrà.

Ag. Scegli, Briseide, io t'offro
Di due gran regni il trono.

Bris. E seducente il dono;
Ma già d'Achille io sono,
E i ferri sol d'Achille
Briseide porterà.

Ag. Vendetta il torto indegno
Chiede, e vendetta avrà.

Ac. Bris. Prendi la destra in pegno
D'amore e fedeltà.

Br. In lei perdo il sostegno
Di mia cadente età.

*Coro dei Capitani Tessali che sopraggiungono,
e dei Greci che si trovano in iscena.*

Al campo, a campo andiamo.

Br. Frenar non so le lagrime,
Morir potessi almen.
Bris. Deh frena quelle lagrime,
E vieni a questo sen.

a 4.

Ach. (Agamennone torbido freme.)
Sei d'Achille la gioja, la speme;
Io saprò d'Ilio e d'Ettore insieme
La possanza e l'orgoglio fiaccar.

Bris. (Agamennone torbido freme.)
Del mio cor sei la gioja, la speme;
Il dolore di un padre che geme
Vien quest'anima amante a turbar.

Br. Il paterno mio core che geme
Ha perduta ogni gioja, ogni speme;
Sì, sì mora; la morte non teme
Alma, a cui nulla resta a sperar.

Ag. (Questo inulto mio core che freme,
D'acquistarla non perde la speme;)
Ilio, Ettore, il Re d'Argo non teme,
Ne saprà la possanza fiaccar.

Coro D'Ilio corrasì, e d'Ettore insieme
La possanza, l'orgoglio a fiaccar.

Fine dell'Atto primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Interno della tenda di Achille:
da un lato stanno appese le sue armi.

*Achille coperto da una leggera tunica,
e Briside.*

Ach. Per te, mio tesoro,
In grembo al desire,
Un dolce martire
Giojre mi fa.

a 2 } Vicino
Vicina a chi adoro,
Contenta quest'alma,
In placida calma
Languendo sen va.

Bris. A stender sul core
Un tenero impero,
Fu Achille il primiero,
L'estremo sarà.

a 2 } Vicino
Vicina a chi adoro, ec.
Costante al mio foco
Deh pensa ad amarmi...

(Un improvviso strepito di militari strumenti rimbomba fuori della tenda.)

Ach. Qual rimbombo marzial? Corrasì all'armi.
(Getta la lira, afferra l'asta,
e si vibra fuori della tenda.)

Bris. Achille... ah dove vai?... più non mi ascolta...
 Che fo? lo seguo?. oh dio... come l'ingrato
 Di me si scorda appena
 Di strepito guerrier rimbomba il suono,
 E qui sola mi lascia in abbandono!
 Che più m'arresto incerta
 Fra la tema e fra il duolo?
 Risolsi omai, sulle sue tracce io volo.

(Nell'atto di partire da un lato opposto entrano i Capitani greci e l'afferrano)

Coro Vieni, t'affretta, e taci. *(sempre sotto)*
Bris. Che osar tentate, audaci? *(voce)*
Coro Taci, seguir ci dei...
Bris. Achille... Achille... oh Dei!
Coro } In poter nostro sei,
 Taci, ti opponi invan.
Bris. } Achille... ah dove sei?...
 Ahimè, ti chiamo invan.

(I Capitani seco la traggono a forza. La musica esprimer deve in certa guisa le grida di Briseide, e il sollecito calpestio dei rapitori, che a poco a poco va diminuendo in proporzione che si allontanano.)

SCENA II.

Achille, indi Patroclo.

Ach. Ragion del guerrier suono
 Rendermi alcun non sa... ma qui non vedo
 L'adorata Briseide. Ov'è? si cerchi
 Alla mia tenda intorno... *(parte frettoloso.)*
Nell'intervallo la musica esprime l'ansietà di Achille, che va in traccia dell'amante)
 Briseide... *(di dentro)* *(ritorna in scena,*
e dopo alcuni passi si ferma)
 Ah! invan mi aggiro, vado e torno:

Forse ella stessa, oh Numi!
 Lungi ne andò! folle timor! conosco
 La tenerezza sua. So di qual tempra
 E' quel suo cor. Forse... ma chi potea
 Temerario involarla? ah che fra mille
 Sospetti atroci ondeggia e freme Achille.

Pat. Che più ti ascondi, o amico,
 Alle falangi Achee? dell'armi invitte
 Perché ancor non gravasti
 La fronte, il tergo, il sen. Ma quale in volto
 Ti siede, e non m'inganno,
 Tenebroso silenzio e chiuso affanno?

Ach. Briseide...

Pat. Parla?

Ach. Oh se ciò fosse, e dove
 Potria celarsi a me quell'alma ardita?
 Briseide...

Pat. Ah parla alfin.

Ach. Mi fu rapita.

Pat. Come? quando? da chi?

Ach. Suono improvviso

Di marziali oricalchi
 Mi scosse, m'infiammò; qui la lasciai
 Lungi correndo coll'armata mano;
 Torno, la cerco, e la ricerco invano.

Pat. Che narri!

Ach. In quanto accade,
 Del Re d'Argo una frode
 Sospettar deggio.

Pat. Onde tal dubbio?

Ach. Allora

Che Briseide acquistai,
 Con orgoglio palese
 Di renderla sua preda oggi pretese.
 Ah! se il sospetto mio
 Verificar poss'io,
 Sotto il peso dell'ira

Terribile d' Achille
 Rovesciato ed oppresso
 Il traditor cadrà... ma giunge ei stesso.

SCENA III.

Agamennone e detti.

Ag. Quanto felice sei! non sol fra l'armi (*ironico*)
 Ti seconda fortuna; anche in amore
 Trova Achille propizio il suo favore.

Ach. (Odi?)

Pat. (Simula.)

Ach. Cieca
 Ella sempre non è. Talor del merto
 Corona i voti, e giusta
 Senza parer tiranna
 Le alme più vili a un sprezzo vil condanna.

Pat. (Ti frena.)

Ag. E come? al fianco
 Non ti siede la bella
 Arbitra del tuo cor? questi momenti
 Non consacri all' amor? forse ti spiace,
 Che il Re d' Argo negletto
 D' Achille al paragone
 Di tua felicità sia testimone?

Ach. (Patroclo...)

Pat. (Soffri.)

Ag. (Ei freme. lo godo.) E quale
 Misterioso silenzio?

Ach. (*simulando.*) Di mia felicità troppo, o Signore,
 Troppo ti cale. Ma sovente il labbro
 Non è del nostro core
 Interprete fedel. Attendi, e forse
 Delle tue cure in prò d' Achille avrai
 La mercè, che non speri. Ah giacchè tanto
 Pensier di me ti prendi,
 Reca ai rivali miei, che non gli temo,
 (*con fiera dignità.*)

Che gli disprezzo; e che saprò fra poco
 Eludere l'inganno,
 La perfidia punir, fiaccar l' orgoglio,
 Confonder la viltà... di più non dico
 (Oh quanto il simular mi costa, o amico!)

Sotto mentita faccia

Se un folle orgoglio esulta,
 Goda, ma il suo tripudio
 Non sarà lungo almen.

Ag. L' arte che sa nascondersi,
 Al Rege d' Argo è occulta;
 Oh come di tue gioje

Son'io contento appien!

Ach. Del tuo piacer non dubito.

Nè sparge in regal anima

La simulata invidia

L' ascoso suo velen.

Ag. Del mio piacer se dubiti,
 Me offendi o il tuo gran merito
 In questo petto invidia
 Non sparge il suo velen.

Pat. Del cor chiudi nell'intimo
 Smanie, trasporti, ed impeti;
 Tollera, fingi, frenati.

E mostrati seren.

Ach. Odio, sospetto, e rabbia
 Straziar a gara il sen.

Ag. Odio, sospetto, e rabbia
 Straziar a gara il sen.

Pat. Odio, sospetto, e rabbia
 Preme a gran forza in sen.

(*Achille scaglia delle fiere occhiate ad Agamennone. Questo lo guata pure con amara compiacenza, nè cessano d' affissarsi uno nell' altro finchè non partono da opposte escite.*)

SCENA IV.

Luogo remoto

con prospetto d'antico Tempio di Pallade.

*Briseide, Capitani greci,
indi Agamennone e Learco.*

Bris. Ed in qual parte mai tratta son'io?
Il Re d'Argo? ah pur troppo in lui conosco,
E ne accapriccia il core,
Di mia sciagura il detestato autore.
Barbaro, a compiacerti
Della perfidia tua forse qui vieni?

Ag. (ai Capitani) Dell'opra vostra il premio
Attendete da me; partite. *) Il tempo,
*) (via i Capitani)

O di Briseo leggiadra figlia, in breve
Calmerà i tuoi trasporti. Alfin non sei
D'uomo oscuro in poter. Tu non l'ignori;
Chi amor ti giura e fede
Dal tuo bel volto incatenato e vinto,
Di due serti reali il crine ha cinto

Bris. Rendimi al mio Signor. Briseide sprezza
L'inutil fasto tuo, la tua grandezza.

Ag. Di rivedere Achille
Omnia più non sperar. Learco, affido
Questa donzella a te. Tu d'Ippodamia,
Di Pallade Ministra,
L'abbandona alle cure. O' io la celo
Resti ignoto a ciascun.

Bris. Aita, oh Cielo!

Ag. Volgiti a me.

Bris. Per questo
Lagrime amare ancor ti priego, rendi

Briseide al suo Signor. Alle tue piante
Ecco, mi prostro. Asciuga
Delle mie luci il pianto e l'aspro duolo
Dell'alma amante e desolata acqueta.

Ag. Folle! non lo sperar. Sorgi e t'accheta.
Invan con quelle lagrime
Tenti ammollirmi il core,
Gli accenti dell'amore
Sol mi potrian piegar.

Bris. Come sapria quest'anima
Arder di nuovo affetto
Se per un altro oggetto
Apprese a palpitar?

a 2

Ag. Atroci smanie, *Bris.* Tenere smanie,
Furie gelose Cure amorse
Statevi ascose Statevi ascose
Per poco ancor. Per poco ancor.

Ag. Sai che di Grecia il trono
Con mille squadre e mille
Io sol ti posso offrir.

Bris. So, che d'Achille io sono,
E un sguardo sol d'Achille
Compensa ogni desir.

Ag. L'ire, ed i sdegni miei,
Barbara, non paventi?

Bris. E tu, che sposo sei,
Perfido, non rammenti?

a 2

Ag. (Rampogna orribile *Bris.* (Diletta immagine
Che strazia il cor, Che regni in cor,
E d'onta copremi, Tu sol poi reggermi
E di rossor!) Nel mio dolor!)

Ag.
Bris.

Dunque...
Mi lascia.

a 2

Che fiera ambascia!

Ag. Pena terribile — Bris. Odio invincibile
A te ti serba, A te riserbo,
Trema, o superba Fremi, o superbo
Del mio furor. Nel tuo furor.

(Learco conduce Briseide nel Tempio,
Agamennone parte.)

S C E N A V.

Interno della tenda d' Achille, come alla Scena I.

Uno Scudiere sostiene lo scudo e l'asta per Patroclo.
Achille e Patroclo coperto dalle di lui armi.

Ach. Eccoti armato, ed io qui solo resto
Dell'anima agitata
Nel tempestoso fondo,
Divorando il furore,
Che il duolo irrita, e che rinforza amore.

Pat. V'è tempo ancor. Vieni a frenar le audaci
Schiere di Troja, e obblia l'affronto.

Ach. Tacì.

Pat. Se il precettor Chirone
Fin dalla prima età Patroclo e Achille
Non vide mai divisi,
Vuoi separarti oggi da lui?

Ach. Decisi.

Pat. Più della vinta Troja
Colmar ti può di gloria un virtuoso
Magnanimo perdono.
Più non opporti.

Ach. Irremovibil sono.

Vanne, l'affretta, e scossa
Da te la Teucra possa
Cangia in orrendo ammasso
Di polve e di cadaveri
Di Troja il regno inter.

Pat. M'infonda e ispiri Marte
D'Achille in tal momento
L'intrepidezza, l'arte,
La forza, l'ardimento
E l'impeto guerrier.

Ach. { Sotto quell'armi in campo
A trionfar discendi;
Parti, e un amplesso prendi
D'amor fido e sincer.

Pat. { Sotto quest'armi in campo
Di me maggior mi rendi;
Parto, e un amplesso prendi
D'amor fido e sincer. (mentre stanno
per dividersi e partire, ambedue s'arrestano)

Pat. Cielo! mi trema il piè...

Ach. Oh Dio! gemo, e perchè?...
Patroclo...

Pat. Achille...

a 2 (tornano ad abbracciarsi) Ahimè!..

Coro (fuori della tenda sul campo)

Alla pugna, alla pugna, al cimento.

a 2 Nel lasciarti gelare io mi sento.

Coro Alla pugna, alla pugna!

a 2

Oh tormento!

Pat. { Vado, addio...

Ach. { Vanne, addio...

Cor. {

Al cimento, al cimento.

a 2

Oh partenza funesta e crudel!

(Patroclo vibrasi fuori della tenda, imbraccia lo scudo, impugna l'asta, e si pone alla testa dell'armata. Achille dopo di

avere accompagnato l' amico fino all' ingresso rimane in un tenebroso silenzio. L' esercito marcia. Il marziale rimbombo infiamma Achille. Più volte sta per lanciarsi nel campo, ed altrettante si ritiene. Mentre lo strepito militare si allontana, egli tende le orecchie, indi affannosamente riconcentrato s' interna nel suo padiglione)

SCENA VI.

Luogo interno appartenente alle Sacerdotesse di Pallade.

Briseide, Ippodamia e Sacerdotesse.

Coro e Ipp. **F**rena le lagrime,
Calma il dolor:
Del Rege Argolico
Cedi all' amor.

Bris. Bramo di vivere
Nel pianto ognor,
Divisa, ah! misera!
Dal mio signor.

Cor. Frena le lagrime,
Calma il dolor.

Ipp. Il tuo presente stato
Da compiangere non è, come tu credi.
Non può forse il Re d' Argo
Talamo e trono offrirti?

Bris. Ah! possa il ciel punirlo
E quando ad Argo ei torni, ad altri in braccio
Trovì la sposa, e gli trafigga il petto
Un assassìn sul deturpato letto.

Ipp. Tu deliri?

Bris. Pur troppo! allor che invano
Soccorso imploro, e grido, e gemo, e peno,
Perdendo vo' della ragione il freno.

Ah finor nell' alma mia

Tu non leggi, tu non vedi;

Parla in lei, deh a me lo credi,

Pena, affanno, amor, pietà.

Tu qual provi aspro tormento

No, non sai... *) ma... che mai sento?

Fra l' armi, intrépida

Mi scaglierò,

L' indegno, il perfido,

Combatterò.

Mi dice il core

Che un dolce amore,

Che la pietà

Di due bell' anime

Trionferà.

Coro.

Ippod. e Sacerdotesse.

Soldati Tessali.

Donzella amabile,
Cangia d' amor,
Cedi al magnanimo
D' Argo Signor.

Donzella amabile
Premio d' amor,
Riedi all' indomito
Nostro Signor.

A lui ti serbino
L' are di Pallade,
E il nostro onor.

A lui ti rendano,
La fè de' Tessali,
Ed il valor.

(Briseide parte coi Tessali, e le Sacerdotesse si ritirano.)

*) *S' ode marcia militare che annunzia l' arrivo di truppe. Sono infatti alcuni soldati d' Achille ch' errando per que' contorni entrano ne' recessi del Tempio, e trovandovi Briseide la riconducono al loro Signore.*

SCENA VII.

Tenda d'Achille aperta nel fondo, e donde scopresi in prospetto un vasto ponte sul fiume Simoenta.

Achille indi Briseide dal ponte.

Ach. **F**ra quanti vari affetti
Sei combattuto Achille! La vendetta
Ti punge. Amor ti strazia. Ira t'infiamma.
Ti desola l'oltraggio.
Ti rampogna la gloria. E dell'amico
A pugnar contro Ettorre omai vicino
Ti affanna il rischio, e t'agita il destino.
De' Teucri a fronte parmi
Già di vederlo. Ascolto
Strepitar gli oricalchi. All'urto orrendo
Di mille scudi. Al suono
De' ripercossi acciari. Alle minacce,
Ai colpi, ai gridi ai fremiti
Di chi ferisce e muore, ed all'alterno
Calpestio strepitante
Di stuolo equestre, che si vibra e piomba,
Trema la terra, ed alto in Ciel rimbomba.
Colui, che in mezzo alle Trojanè schiere
Tanto al di sopra poggia
Col vasto corpo, è il fiero
Ettore. Il riconosco. Ah quel superbo
Trafitto al piè mi cada...

(in atto di vibrarsi)

Ma la lancia dov'è? dov'è la spada?

(resta indeciso)

Bris. Achille... Achille...

(dal ponte)

Ach. Oh ciel... qual voce...

Bris. Achille,

Adorato idol mio...

Ach. Stelle! tu qui... tu qui...

Bris.

Si caro!

a 2

(vibrandosi incontro)

Oh Dio!

a 2

Di chi fedel t'adora,
Or che nel sen tu sei:
Scordo gli affanni miei;
Oh gioja, oh istante, oh amor!

Ach. Ah Briseide!

(smanioso)

Bris.

Che mai,

Quando teco son io t'agita e turba?

Ach. E non sai tu, che sotto

L'armi d'Achille affronta
Patroclo Ettorre? Un nero
Presagio mi circonda...

Bris. Ah come mai dall'armi tue difeso

Vuoi che pera l'amico?

Ach. Io te ne priego,

Non arrestarmi, lascia,
Lascia ch'io stesso e corra, e veda e intenda
L'esito della pugna. Egli d'Achille
Dopo di te, fu sempre

Il compagno fedele ed il conforto. *(va fret-*

Bris. Egli trionfa...

toloso verso il ponte)

Ach. Oh vista! è morto! è morto!

(retrocede

*inorridito. Il ritornello esprime una specie
di marcia lugubre, mentre i Greci trasportano
il corpo di Patroclo)*

Ecco il suo busto esangue...

Vedi quel caro sangue...

Vedi la sua ferita...

Ah sol per te quest'anima,

Che trova in te la vita

Non agonizza e muor. *(abbraccia Bris.)*

Ingiusti Dei spietati, *(scuotendosi)*

Perchè gli scellerati,

Son lieti e fortunati....

Ma invan io smanio, io peno:

Ah tu compiangi almeno

L'immense mio dolor.

Coro Fra i gemiti ed i fremiti, *(sotto voce)*

Oh come duolsi e s'agita

D'affanno e di furor!

Ach. Oh amico, amico amato,

In qual tremendo stato

Tu mi ritorni a lato!

Ma non vivrà l'odiato

Tuo perfido uccisor.

Coro Le Argive squille

Chiamano Achille.

Ach. Volo a pugar. *(strappa dal fianco
d'un Capitano la spada, e corre verso il ponte)*

Bris. Tu contro ad Ettore

Senz'armi...

Ach. Ah lasciami!..

Bris. Io tremo... ascoltami...

Ach. Nulla pavento...

Bris. Gelo... e mi sento...

L'alma... mancar... *(sviene dalla parte opposta di Patroclo. Achille getta la spada e torna da Briseide)*

Ach. Che giorno, che istante!

L'amante, l'amico...

Là in campo il nemico...

Qual barbaro assalto

Mi portano al core

Di duolo, d'amore,

Di sdegno e pietà. *(via frettoloso)*

Coro Dei Greci oricalchi

Eccheggi il fragore;

D'Ettore il furore

Fiaccato cadrà. *(Nel tempo del suddetto Coro il corpo di Patroclo è trasportato, e Briseide riacquista i sentimenti)*

SCENA VIII.

Briseide, Capitani, indi Agamennone.

Bris. Ah più nol vedo, oh Dei! forse nel campo

Disarmato si spinse

Fra le Trojane schiere.

Agamennone? oh incontro!

Ag. Io, qual credi, non venni

Sull'orme tue: furtiva.

Tu t'involasti. Sappi,

Che il Re d'Argo ha potere

Di riacquistarti ancor. Ma in questo giorno

Sagrificar degg'io

Tutto al ben della Grecia; al sen d'Achille

Resa io stesso ti avrei,

Dunque non paventar, d'Achille or sei.

Coro Ritorni al Tartaro

La rea discordia;

Fra i Duci in campo

È la concordia,

Che palme e lauri

Fa germogliar.

SCENA IX.

Achille seguito dalle soldatesche, che si schierano di quà dal ponte. Uno Scudiere sostiene l'asta e l'altro il di lui scudo, e detti.

Ach. Che miro? il perfido

Da me si sveni. *(in atto di ferire Ag.)*

Bris. Fermati...

Ach. E come?

Tu mi ritieni?

ATTO

D' Argo il Regnante
Ti lascia liberi
I dolci affetti
Della tua tenera
Fedele amante.

Ach.
Ag.

Tanto prometti?
Ne attesto i Dei:
Più su di lei

Ach.
Ag.

Il Re Agamennone
Dritto non ha.
La man mi stendi.
La mia tu prendi.

Coro con tutti gli Attori.

D' Apollo il Ministro
In grave sembianza
Dal campo si avvanza:
Che mai recherà?

SCENA ULTIMA.

*Il gran Sacerdote d' Apollo con Ministri,
il Re Brisèo col suo seguito, e detti.*

Sac.

Achille, ascoltami.
Rendi Briseide
Al sen del padre,
O inevitabile
Morbo pestifero
Le Argive squadre
Sterminerà.

Ach. Bris.

{ Numi che sento!
Numi, pietà!
Br. { Quanto contento
Brisèo sarà.

SECONDO.

Bris.

Lasciar chi adoro?

Ach.

Stelle, e non moro!

Sac.

Signor; rammentati,
Che se recalcitri,
Il Greco esercito
Perir dovrà.

Ach.

a 2

Bris.

{ Destino perfido!
Che crudeltà!

*Coro con Agamennone, con Brisèo,
ed il gran Sacerdote, e loro seguito.*

Ceda alla patria amore,
E il nobile trofeo
Del figlio di Peleo
Degno trofeo sarà.

Bris.

» Potrai lasciarmi; oh Dio!

Ach.

» Ah! qual tormento è il mio!

Coro con tutti gli Attori fuori di Briseide.

» Del cor dubbioso i palpiti
» Tutti ha scolpiti in faccia.

Ach.

» Alle paterne braccia...

» Vieni... ti rendo... oh pena! (*consegna la figlia al padre, che la stringe al petto; egli si getta fra le braccia di Agamennone*)

Ach.

{ » Ah ch'io respiro appena

Bris.

{ » Squarciato dal dolor.

Ag. a 4

{ » Egli respira appena

Br.

{ » Squarciato dal dolor.

Br.

{ » Ella respira appena

Ag.

{ » In braccio al genitor.

Le Greche squille
I Teucri sfidino;
E al nome agghiaccino

ATTO SECONDO.

Del grande Achille. (*due Banditori a mezzo il ponte danno fiato alle trombe, cui da lungi rispondono quelle de' Trojani*)

Ach. (*vivamente scuotendosi*)

Ira, vendetta, e gloria
Armino adesso il braccio;
Andiamo.

Coro di Capitani, e Agamennone.

Andiam.

Bris.

Deh porgimi

Almen l'estremo abbraccio.

Ach.

Prendi, ed il nostro affetto

Alla ragion soggetto

D'esempio altrui sarà. (*gli Scudieri
porgono le armi ad Achille*)

D'atroce incendio avvampo. (*l'Esercito
sfila in ordine di battaglia sul ponte*)

Brisèo, Sacerdoti, Damigelle ec.

Fra le falangi in campo

Ti affretta a trionfar.

Bris.

Possa l'eroe dal campo

Fra i lauri ritornar.

Ach., Agam, e Coro.

In campo, in campo, in campo,
Corrasi a trionfar.

Fine del Dramma.

AMLETO

BALLO TRAGICO

COMPOSTO

DA LUIGI HENRY.

Al Rispettabile Pubblico Milanese

Il Compositore de' Balli

Luigi Levy.

ALESSANDRO SANQUIRICO.

*Le Scene de' Balli sono tutte nuove,
disegnate e dipinte
dai Signori*

GIOVANNI PEREGO.

Pochi giorni prima di partire per Milano, e precisamente l'ultimo giorno che ballai in Parigi ebbi l'infortunio di farmi una ferita ad un piede. Soffrendo ancora per questo infelice accidente, oso reclamare l'indulgenza di quello stesso Pubblico sì umano che con tanta bontà mi compatì quando alcuni anni sono ebbi l'onore di prestargli i miei servigi. Onde mostrargli quella riconoscenza, che per me si può maggiore, cercherò di raddoppiare il mio zelo nell'incarico di Compositore, che per la prima volta riunisco alla danza su queste illustri scene; ma se le opere che offrirò avranno qualche successo, io dichiaro che sarà dovuto in gran parte ai talenti, ed alle cure di chi mi ha in esse coadjuvato.

Si riconosceranno forse alcuni pezzi di musica nell'Amleto; ma non credetti di cambiarli, poichè composta tutta espressamente per detto Ballo altre volte dal Sig. Conte di Gallenberg, mi saria sembrato di commettere gravissimo errore scompaginando l'assieme di un'armonia, che il prefodato Maestro ebbe la compiacenza di comporre, direi quasi nota per nota sull'andamento delle pantomime, e delle danze.

PERSONAGGI.

41

AMLETO, erede della Corona di Danimarca.

Sig. Luigi Henry.

GELTRUDE, vedova del fu Re, madre d'Amleto, ed in possesso della Corona.

Signora Maria Guériau.

CLAUDIO, primo Principe del sangue.

Sig. Giuseppe Bocci.

OFELIA, figlia di Claudio.

Signora Margherita Bianchi.

NORCESTO, confidente d'Amleto.

Sig. Pietro Trigambi.

L'OMBRA dell'estinto Re, padre d'Amleto.

Sig. Giovanni Grassi.

Grandi del Regno, Guardie, Fanciulli, ec.

*La Scena si finge in Elseneur,
nel Palazzo de' Re di Danimarca.*

La musica è del Sig. Conte DI GALLENBERG.

Inventore e Compositore de' Balli

Sig. HENRY LUIGI.

Primi Ballerini serj

Sig. Henry Luigi. -- Signora Millier Antonietta.

Signora Guériau Maria. -- Sig. Titus Caterino.

Primi Ballerini per le parti serie

Sig. Bocci Giuseppe. -- Signora Bocci Maria. -- Sig. Nichli Carlo.

Primi Ballerini per le parti giocose

Signora Viganò Celeste. -- Sig. Francolini Giovanni.

Primi Ballerini di mezzo carattere

Signori

Merant Francesco Saverio, Grassi Gio., Trigambi Pietro, Ciotti Filippo.

Altri Ballerini per le parti

Signora Bresciani Maria.

Signori

Trabattoni Giacomo. -- Bianciardi Carlo.

Maestri di Ballo, ed Arte Mimica dell'Accademia de' Regj Teatri

Signori

LA-CHAPELLE LUIGI. -- GARZIA URBANO. -- VILLENEUVE CARLO.

Allievi dell'Accademia suddetta

Signore

Bianchi Margherita, Soldati Giuditta, Alisio Carolina, Rossi Francesca,

Gregorini Adelaide, Santambrogio Maria, Sirtori Carolina,

Rinaldi Lucia, Brugnoli Amalia, Grassi Adelaide, Zampuzzi Maria,

Olivieri Francesca, Bianchi Angela, Trezzi Gaetana, Metalli Angela,

Valenza Giuseppa, Valenza Carolina, Viscardi Giovanna,

Catenacci Luigia, Guaglia Gaetana, Ravina Ester, Elli Carolina.

Signori

Villa Giuseppe, Masini Federico, Bianchi Francesco,

Trabattoni Angelo, Bedotti Antonio.

Corpo di Ballo

Signori Nelva Giuseppe.

Goldoni Giovanni.

Arosio Gaspare.

Sedini Luigi.

Parravicini Carlo.

Gavotti Giacomo.

Prestinari Stefano.

Baranzoni Giovanni.

Zanoli Gaetano.

Rimoldi Giuseppe.

Citterio Francesco.

Corticelli Luigi.

Tadiglieri Francesco.

Conti Fermo.

Cipriani Giuseppe.

Rossetti Marco.

Signore Ravarini Teresa.

Albuzio Barbara.

Trabattoni Francesca.

Bianciardi Maddalena.

Fusi Antonia.

Nelva Angela.

Barbini Casati Antonia.

Ponzoni Maria.

Rossetti Agostina.

Feltrini Massimiliana.

Bertoglio Rosa.

Massini Caterina.

Mangini Anna.

Pitti Gaetana.

Costamagna Eufrosia.

Bertolaia Carolina.

Bedotti Teresa.

Supplimenti ai primi Ballerini

Sig. Nichli Carlo. -- Signora Bocci Maria.

Sig. Grassi Giovanni. -- Signora Bresciani Maria.

ATTO PRIMO.

Gran Sala pel ritorno di Amleto.
Vedesi a destra la statua del defunto suo Padre.

Combattuta da rimorsi, e prostrata al simulacro dell'ucciso marito, tenta *Geltrude* di placarne col pianto l'ombra giustamente irritata. E' quivi sorpresa da *Claudio* suo favorito e suo complice. Invano procura egli di confortarla, e inginocchiandosi innanzi a lei, la scongiura a rammentar soltanto l'amore che ambidue gli trasse al delitto: essa lo respinge crucciosa, e colle più vive rampogne al pentimento lo invita. Il loro colloquio è interrotto da *Amleto*, il quale ritorna vincitore dei nemici, ed inchinandosi al paterno simulacro, depone a piè di quello la spada. *Geltrude* a morosamente lo accoglie, e benedicendolo, palesa ad esso esser tempo che a lui ceda la corona. *Claudio* ne freme in silenzio, ed *Amleto* risponde colla più tenera riconoscenza alle accoglienze e all'offerte materne. Quand' ecco la figlia di *Claudio*, la giovane *Ofelia*. *Amleto* non può vederla senza sentirsi commosso: ei l'ama, e la sua commozione, non che il timido rossore della fanciulla disvelano la loro passione alla madre, che paga se ne mostra, e propone a *Claudio* l'imeneo degli amanti. Dissimula questi la rabbia che lo divora, e finge di acconsentire al comun desiderio. In questo mentre si avanzano in trionfo i guerrieri che furono a parte della vittoria di *Amleto*: *Geltrude* ne riceve gli omaggi, e manifesta a tutta la Corte il divisamento di incoronare il figliuolo, non che gli stabiliti sponsali.

Amleto rimane solo, e un'altra volta prostrandosi alla statua del genitore, lo invoca propizio alle sue future intraprese. Allora il giorno si oscura, e dal seno della terra sollèvasi l'ombra dell'estinto Re. Sbigottito *Amleto* a tal vista, rimane senza voce e senza movimento: i capelli gli si rizzano in fronte, e un freddo sudore gli scorre per tutte le membra; ma l'ombra lo rassicura, gli svela il tradimento di cui fu vittima, e gli chiede vendetta. E già movesi *Amleto* per compierla; se non che il padre lo arresta, g'impone di attendere ch'ei sia coronato, e sparisce, lasciando *Amleto* delirante e smarrito.

ATTO SECONDO.

Appartamenti di Amleto.

La giovane *Ofelia* è già preparata per la cerimonia: già si avvanza il corteggio che deve accompagnarla all'altare: manca solo *Amleto*: egli ancora non torna. *Norcesto* viene ad accrescere l'inquietudine degli astanti, raccontando il delirio di *Amleto*; Ma come rimangono essi quando pallido, scomposto e agitato mirano venirne il Principe stesso! Egli non guarda che l'immagine del padre: gli par di vedere il pugnale che l'ucise, ed il sangue che gronda dall'aperta ferita. *Claudio* e *Geltrude* spaventati fanno allontanare il corteggio. Una sola donzella che ha in mano una cetra vien trattenuta da *Amleto*; ma la gentil suonatrice non reca al misero che un breve sollievo, e ripiombando lo vede nel delirio di prima: talchè smanioso ei si move, ragiona coll'ombra paterna, minaccia vendetta, e inorridisce poscia al pensare qual sangue verserà la sua mano. Final-

mente riprende coraggio, si mostra tranquillo, e ricusando il soccorso di ciascuno, vuol solo rimaner con *Norcesto*, cui svela l'arcano, e comunica i suoi segreti voleri. Risolve quindi di portarsi all'altare, di ricevere quivi la corona, e di compiere al giuramento. Richiama allora il corteggio: invano *Claudio* e *Geltrude* lo consigliano a sospendere la cerimonia: slancia ad essi uno sguardo terribile che gli colma di terrore, e seco tutti traendo, lascia *Claudio* confuso. Da quanto ha veduto e più dallo sguardo minaccioso di *Amleto*, conosce il perfido che la sua punizione è vicina; ma superando i rimorsi ond'è lacerato, giura d'immolare *Amleto* e si prefigge di usurpar la corona.

ATTO TERZO.

Gallerie nella Reggia preparate per l'incoronazione.

Un coro di Fanciulli e di Vergini adorna il trono di ghirlande, e raggiunge poscia il corteggio che maestoso si avvanza. Comincia quindi il generale festeggiamento, ed *Amleto* vien coronato. Sembra egli tranquillo, e traccia in lui non si scorge del vaneggiamento primiero; ma nel punto che *Geltrude* sta per unirlo all'amante, rientra improvvisamente in furore, discaccia il corteggio, e corre a *Claudio* per trafiggerlo. *Ofelia*, l'innocente *Ofelia* si frappone. *Amleto* non osa ferire: ordina soltanto che il traditor s'imprigioni, e portando seco *Geltrude*, si allontana senza udire le preghiere di *Ofelia*, che lagrimando, pel genitore intercede.

I Grandi, quasi tutti partigiani di *Claudio*, anzi che obbedire ad *Amleto*, si offrono al per-

fido per vendicare i suoi torti. Egli si approfitta della lor devozione, trama con essi la perdita di *Amleto*, e strascina altrove la tenera *Ofelia* che oppor si vorrebbe a così atroce disegno.

ATTO QUARTO.

Tombe dei Re di Danimarca.

Per ordine di *Amleto* il fedele *Norcesto* entra nella tomba dell'immolato Monarca, ne tragge l'urna che chiude le di lui ceneri, e la colloca sui gradini del Mausoleo. Quivi *Amleto* conduce la tremante *Geltrude*, e l'urna paterna abbracciando dice ad essa essergli noto il di lei delitto. La colpevole donna è come colpita dal folgore; vorrebbe dissimulare, ma il suo spavento l'accusa; e quando il figlio le propone di giurare sulle ceneri del marito che ella è innocente, impallidisce, trema, si confonde, ed anzi che aggiugnere lo spergiuro al delitto, rea si confessa e i suoi rimorsi palesa.

Che farà *Amleto*? con qual core potrà egli obbedire al paterno comando or che vedè le lagrime e il pentimento della madre? In questa agitazione è sorpreso da *Claudio* e dai Congiurati: allora ei rivolge tutto il suo furore contro di lui; ma il traditore lo evita. *Geltrude* irritata da tanta audacia, è sul punto di tutto scoprire. *Claudio* le accenna che il figlio cade svenato se ardisce ella di favellare e di tradirlo. La sollecita madre, per involarlo ai colpi dell'empio, dietro lui si precipita, e tutti la seguono.

ATTO QUINTO.

Luogo sotterraneo.

Tenendo fra le braccia l'urna funebre, e di amaro pianto aspergendola, esce *Amleto* accompagnato dalla smarrita *Geltrude*. Lacerata questa dai suoi fieri rimorsi e spaventata dal contegno del figlio, stramazza a piedi del sasso su cui egli depone le ceneri del padre. Quand' ecco *Claudio* e i suoi complici. Obbliando quel perfido quanto deve al suo legittimo Sovrano, osa a lui proporre la scelta, o di abdicare o di perir di veleno.

Avvilirebbe *Amleto* la maestà del diadema? Con un minaccioso sguardo agghiaccia di spavento il traditore, che si lascia cader di mano un pugnale che voleva immergergli in seno; ma i Congiurati persistono in proporre l'iniqua scelta. *Amleto* è già sul punto di prendere la tazza, quando *Geltrude* l'arresta, e per salvarlo confessa ai Congiurati il suo delitto e quello di *Claudio*. Imperterrito questi asserisse esser una pietosa frode della madre, ed ordina che si ferisca. Coglie *Amleto* questo momento, e preso il pugnale già caduto dalle mani di *Claudio* glielo pianta nel cuore. In questo mentre *Norcesto* seguitato da *Ofelia* e da un drappello di amici si precipita armato nel sotterraneo. *Ofelia* si getta sul corpo del padre, e scongiura *Amleto* d'immolarla egualmente. Odesi un cupo fragor di tuono; il sotterraneo si copre di nubi, e l'ombra dell'estinto Re comparisce attornata di luce. Oh! sorpresa! Addita essa ai Congiurati gli autori della sua morte, benedice il figlio e qual Re lo proclama. Tutti umiliati si prostrano, la pentita *Geltrude* spira, e l'ombra placata dileguasi.

IL VASO DI ROSE

BALLO CAMPESTRE

DI MEZZO CARATTERE.

ARGOMENTO.

Lucilla, figlia unica di Maturina ricca fittajuola, è lo scopo della passione e delle richieste dei primarj possidenti del Villaggio ove abita. La sua vaga figura, unita alla prospettiva di un comodo stato, ne sono la cagione. Ma Lucilla, giovine e semplice non pensa che ai suoi fiori, e più di tutto alle rose, che ama appassionatamente, ne immagina che il cuore possa interessarsi per altro oggetto. Ricusa perciò ogni proposizione di stabilimento, malgrado i comandi, e le minacce della madre.

Il Signore del Villaggio, preso anch' esso dalle grazie di Lucilla, conscio della di lei semplicità, sotto abito di pastore giunge a farle provare le prime impressioni d'amore; e con secondo innocente stratagemma certificatosi d'essere amato, ne ottiene la mano.

37129

